



VICARIATO DI ROMA
Servizio per la Pastorale Giovanile

LA PAROLA AGLI ADOLESCENTI



ITINERARIO
QUARESIMALE
SUI VANGELI
DELLA DOMENICA
ANNO C

INTRODUZIONE

E' ormai chiara e limpida nel cuore di tutti l'urgenza di accogliere, custodire, accompagnare ognuno dei ragazzi che ci sono affidati e che l'amore di Dio ci fa incontrare.

Sentiamo l'urgenza di raggiungere i tanti, ancora troppi adolescenti, lontani dai nostri ambienti e dalla rete della nostra azione. Sentiamo prepotente, allora, la sollecitudine di essere sempre più comunità e di sentirci parte viva delle nostre realtà parrocchiali.

E' solo un'attenzione corale, compatta, fraterna che ci aiuterà a formare i nostri ragazzi, a dare continuità alla pastorale giovanile, a trovare le risorse per raggiungere i lontani.

C'interessa camminare insieme, con piccoli passi; innescare processi, più che dominare cuori e spazi.

Siamo attratti dalla ferialità di un servizio che non pretende tutto e subito, ma che preferisce l'umiltà di un silenzio operoso e fecondo che sostiene, custodisce e accarezza rendendo visibile la maternità della Chiesa.

Siamo attratti dalla sfida di formarci, noi per primi: oggi siamo chiamati a colmare un vuoto formativo nell'attenzione ai giovani e agli adolescenti e nello stesso tempo sentiamo la necessità di farci compagni di strada, di conoscerci, metterci l'uno al fianco dell'altro.

Sentiamo che non possiamo più delegare l'animazione dei gruppi adolescenti, non possiamo ridurla ad un' improvvisazione dell'umore o del carisma del momento, ma avvertiamo l'urgenza di circondare i nostri adolescenti dei pilastri sicuri della nostra comunità, della sorgente e della roccia della Parola, dell'esercizio reale di una carità che apra a progetti chiari e lineari di vita, di ambienti che siano spazi di educazione, di progetto e di fraterna condivisione e che hanno a cuore tutto il ragazzo mettendo in atto itinerari organici e coerenti.

Abbiamo bisogno di tornare ad essere educatori credibili, senza soluzioni facili e sempre pronte, ma discepoli del Maestro, del Risorto che, mentre ci dona vita, sa indicarci la strada che conduce alla pienezza della verità.

Presentiamo un piccolo strumento per il tempo forte della Quaresima. Lo abbiamo fatto nella Quaresima e nell'Avvento del 2015 e abbiamo colto l'utilità per alcuni gruppi e così ci permettiamo di offrire ancora una volta *"La Parola agli Adolescenti"* per la Quaresima 2016, cuore dell'Anno Straordinario della Misericordia.

Si offre un piccolo itinerario ispirato ai Vangeli delle cinque domeniche: come nei precedenti sussidi il testo si apre con un'attenzione alla Parola, un commento per gli animatori, la proposta di un'attività per i gruppi, un segno, una preghiera da utilizzare alla fine dell'incontro ed infine una pagina di meditazione che può essere data ai ragazzi per la riflessione personale sul vangelo con alcune domande per la propria verifica. Quest'ultima sezione può essere presa in considerazione anche per chi non usa l'intero percorso, ma potrebbe essere un invito ad una sosta di gruppo sul vangelo della domenica. Il sussidio ha in sé una dinamica che regala attività e suggerimenti già pronti, ma ovviamente potrebbe essere una ricchezza da cui partire per rielaborare e adattare in base ai propri destinatari. Il sussidio vuole aiutare i gruppi a non trascurare il tempo forte e a creare unità tra la proposta liturgica e il cammino dei ragazzi. Il cammino troverà un momento diocesano nella quinta domenica di Quaresima che vorremo far diventare una tradizione d'incontro tra i nostri ragazzi. Insieme al presente sussidio vorremmo ricordarvi che abbiamo donato alle parrocchie anche un itinerario annuale per riscoprire i *tria munera* ricevuti nel Battesimo.

Nel ringraziare i sacerdoti che mi hanno aiutato a realizzare questo strumento ci terrei a precisare che vuole essere un aiuto modesto, un segno di attenzione per far crescere una mentalità più condivisa sulla pastorale dei ragazzi e nello stesso tempo un augurio ad ogni animatore perché possa vivere in pienezza, con i suoi ragazzi, l'esperienza della Misericordia che scaturisce da ognuna delle Parole del Signore e dal mistero della Sua Croce e Risurrezione.

Don Antonio Magnotta
Incaricato del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

I SETTIMANA

La Parola

Luca 4, 1-13

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

3

Commento per gli animatori

La prima domenica di Quaresima inizia sempre dal deserto e ci mette davanti a questo incontro tra il volto luminoso del Signore e il volto pieno di buio e di apparente forza del diavolo. Un incontro tra volti e tra due cuori con intenzioni diverse, con progetti diversi. C'è una grande differenza tra i due: Gesù è in quel deserto pieno dello Spirito Santo guidato dallo Spirito. L'altro, il diavolo, si presenta con la sterilità della sua solitudine, guidato da se stesso e accecato dal suo orgoglio, gonfio di apparente forza, ma debole ed incapace. Sì, è bello pensare

alla storia di ciascuno di noi e ripercorrerla; è bello nella Quaresima guardare alla notte di Pasqua e ritornare al fonte battesimale, ritornare alla sorgente e riprendere gioiosa consapevolezza di essere pieni di Dio e di essere guidati dalla forza del Suo Spirito di amore.

4 | E allora possiamo con coraggio e fiducia entrare nel deserto che ci riserva la vita e anzi nulla per noi sarà deserto, nulla per noi ci apparirà desolato e triste; nel cuore possiamo dire che ogni deserto per noi fiorirà e che ogni deserto ha in sé sorgenti continue di acqua viva! Ma tutto ciò non è poesia, tutto ciò non è fiaba di un momento: la nostra storia può credere perché è densa di Dio, è piena di Spirito Santo; non ci sono spazi vuoti, non ci sono deserti senza pienezza, non ci sono luoghi che non portino con sé le orme di Dio e nello stesso tempo nessuno di noi fa dei passi senza sentire che si tratta di passi benedetti, ispirati, accompagnati dalla paterna e materna tenerezza dello Spirito. E' bello così essere animatori dei nostri ragazzi: è bello presentarci a ciascuno di loro come uomini e donne completi, sereni, felici che vivono alla grande perché vivono esistenze piene di Spirito Santo, esistenze guidate ferialmente dallo Spirito di Dio! Ma tale situazione non ci esime dal doverci confrontare con chi vuole toglierci questa pienezza, con chi vuole convincerci che quella pienezza e quella guida sono fasulle ed è una nostra illusione! Sì, a noi per primi e a ciascuno dei nostri ragazzi c'è qualcuno che in continuazione, nel mondo, si accanisce con tutte le forze, per venirci a "rubare la speranza" (Papa Francesco), per venirci a rubare quella pienezza e quella gioiosa fiducia di affidarci ad una guida certa e sicura. Quanti ragazzi, forse anche alcuni dei nostri su cui avevamo sognato tanto, ci sono cascati, si sono illusi e si sono lasciati rubare quella pienezza di vita! Proprio perché sentiamo di averli persi, desideriamo rimettere in gioco tutta la nostra forza e ritornare di corsa, senza paura, ad entrare nei loro "deserti adolescenziali" e andare a riprenderceli perché risentano il fascino di quel soffio, di quello Spirito che vuole sempre riempirli e guidarli!

Ma cosa ci fa cadere nella trappola, cosa a noi per primi e spesso ai nostri ragazzi ci fa dimenticare tutta la gioiosa certezza di cui siamo stati rivestiti e che costituisce la nostra verità e la nostra identità? Sono

tre le grandi tentazioni che ci rubano ciò che siamo e che ci illudono di poterci costruire facendo a meno di quella presenza piena e costante dello Spirito di Dio.

E' la tentazione del pane: è la tentazione che mette in dubbio la nostra castità! In che senso?

Perdiamo la presenza dello Spirito, quando non amiamo più gratis, in una gratuità limpida e pura, quando perdiamo la rettitudine dell'intenzione, ma amiamo solo per "mangiare noi", per soddisfare l'istinto del momento, quando vogliamo saziarci sena condividere, quando pensiamo che l'importante è avere soddisfatto il nostro bisogno senza preoccuparci di chi abbiamo davanti. Perdiamo la castità quando mangiamo senza amore, quando amiamo noi stessi, quando il pane è per noi: qui non c'è più spazio per Dio e per gli altri. Non si è più casti quando il bisogno del pane e della soddisfazione prevale su tutto, quando abbiamo tolto spazio all'altro e quando abbiamo perso il gusto di rimanere digiuni per amore; quando non sappiamo dire di no a ciò che mi soddisfa ora per amore. E' la tentazione che mi condurrà ad amare me stesso e per il pezzo di pane del momento perdo per sempre la gratuità, non riesco più a guardare con limpidezza gli occhi di chi mi sta davanti perché il mio occhio è accecato solo dal pane che ho davanti e che devo "azzannare" a tutti i costi per riempire me stesso.. e così perdo la pienezza della gratuità, la pienezza dello Spirito Santo! I nostri ragazzi hanno bisogno di persone che sanno amare gratis, senza calcoli, senza interessi, senza pensare a se stessi: hanno bisogno di vedere dal vivo, in noi, che l'amore è tale solo se non cerca il pane per sé, che l'amore pulito non è un'utopia, ma una realtà!

E' la tentazione del potere: è la tentazione che mette in dubbio la nostra obbedienza! Il diavolo manifesta che l'obbedienza è stupida e folle. A chi obbedire? Se ti prostri davanti a lui, avrai il potere e altri ti obbediranno per davvero; non sarai tu a dover obbedire! E così se si cade in questo tranello si perde la gioia di una conquista feriale e tenace della felicità. Si è felici solo se si accoglie un progetto che non è nostro, ma che ci viene affidato e consegnato da chi ci vuole bene per davvero; si vive in pienezza se si obbedisce ad un progetto che si costruisce con

fatica, con sudore, con amore giorno dopo giorno. I nostri ragazzi hanno bisogno di animatori veri, di vedere in noi persone che non di tirano indietro nel progetto di Dio, che sanno attraversare con umiltà la fatica e non cedono davanti all'illusione che la vita si realizza solo se te la costruisci da solo: nella vita non ci si auto-realizza, ma si realizza quando si accoglie con umiltà un progetto di amore pensato per noi da sempre!

E' la tentazione dell'avere a tutti i costi: è la tentazione che mette in dubbio la nostra povertà! Sì, il diavolo ci vuole dimostrare che avere solo la paternità di Dio come nostra unica sicurezza è una favola di altri tempi! Ma sei proprio sicuro che ti prenderà tra le braccia mentre stai per cadere? Ma è proprio vero che puoi avere solo Lui come la tua unica sicurezza? E proprio qui si gioca la forza del nostro essere testimoni verso i ragazzi. Siamo chiamati a spogliarci di tutto per non perdere tutto: vogliamo dire con la vita che solo il Signore è la nostra certezza e che le sue mani sono sicure, perché sono mani non di un estraneo, ma di un Padre, di un Fratello, di un Amico; le mani del Padre, del Figlio e dello Spirito che ci riempiono di vita e ci fanno volare alto, non ci fanno cadere in basso. Ma abbiamo bisogno in questa Quaresima di dirci con forza che vogliamo tornare in quelle braccia misericordiose e risentire la gioia di essere pieni di Spirito Santo e guidati, nel deserto del mondo, dallo Spirito forte di Dio Amore.

Attività

I ragazzi, dopo aver letto il Vangelo, visitano tre stands che corrispondono a ciascuna delle tre tentazioni.

Nella prima porta trovano scritto: TENTAZIONE DEL PANE.

I ragazzi troveranno nella stanza della farina con l'acqua: cominceranno così ciascuno a mettere le "mani in pasta" e a dare vita ad una propria piccola "pagnottella". Dopo aver giocato, si mettono al centro tutte le "pagnottelle" fatte dai ragazzi. S'invita ciascun ragazzo a pensare ad un bisogno della sua vita, ad un istinto, ad un desiderio che vorrebbe soddisfare il più presto possibile. Si dice ai ragazzi di essere molto sinceri e si chiede d'impostare la proposta senza dare indicazioni

morali: i ragazzi, proprio per essere facilitati ad essere sinceri, scrivono su un foglio anonimo il loro “desiderio”, “istinto”, “bisogno” che desiderano appunto soddisfare. Una volta scritto lo vanno a mettere dentro un cestino e prendono in cambio una “pagnottina” Fatto questo l’animatore leggerà il racconto dell’istituzione dell’Eucarestia e in particolare si consiglia la lettura di Luca 22, 19. Si chiede ai ragazzi: che differenza c’è tra la pagnottina che ho in mano e che esprime un mio personale desiderio e bisogno che attende di essere compiuto e soddisfatto e il pane che ha in mano Gesù? Verrà chiara la differenza: quel pane non soddisfa un mio bisogno, ma è un pane che viene spezzato, condiviso che non ha come contenuto la soddisfazione di un mio bisogno personale, ma ha in sé la logica del dono. I ragazzi questa volta rimettono la “pagnottina” dentro un cestino che verrà presentato al momento; davanti a questo cestino viene collocata la scritta: “Non di solo pane vivrà l’uomo!” e prendono a caso uno dei foglietti scritti precedentemente. Mentre leggono il bisogno scritto, ciascuno prova a scrivere nel foglietto un consiglio, un incoraggiamento ad orientare quel bisogno, quel desiderio in un dono e non più in una ricerca egoistica. Questa parte si conclude leggendo ad alta voce il bisogno e il consiglio “nuovo” con cui viene trasformato!

7

Nel secondo stand: “LA TENTAZIONE DEL POTERE” i ragazzi trovano dei giornali, riviste; divisi in piccoli gruppi provano a cercare articoli e situazioni in cui nel mondo gli uomini e le donne cercano di realizzare i propri progetti, guidati solo da se stessi e dal desiderio tenace di auto- realizzarsi. Condividono subito ciò che hanno trovato (lo potrebbero fare anche nella modalità di un piccolo servizio televisivo durante un TG). Dopo aver fatto questo lavoro, i ragazzi ascoltano una testimonianza di qualcuno che ha scelto di non “inginocchiarsi” davanti ai progetti del mondo, ma ha fatto della sua vita un’obbedienza al progetto di Dio. Si tratta di una testimonianza vocazionale che può essere cercata dentro la comunità parrocchiale o nel proprio territorio (si può cercare la testimonianza di uno dei sacerdoti della parrocchia, di una religiosa oppure anche di una coppia di sposi della parrocchia).

Dopo aver ascoltato la testimonianza si propone un breve momento di preghiera utilizzando il video (da youtube si può scrivere: “le mani di Dio.mv4”). Dopo aver visto il video si legge la frase: “Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto” e aiutati da un sottofondo musicale si mette al centro un crocifisso e si chiede ai ragazzi di fare un momento di preghiera silenzioso in cui provano a dire al Signore la propria disponibilità a non “inginocchiarsi” davanti ai propri progetti, ma a fidarsi del suo progetto su di noi.

Nel terzo stand: “la TENTAZIONE CONTRO LA FIDUCIA” mette in risalto la fatica a fidarsi di Dio, la fiducia a credere che Egli ci viene incontro e ci aiuta e che solo Lui è la nostra ricchezza. I ragazzi ascoltano nuovamente la parte della tentazione a cui si riferisce questo stand (Luca 4, 9-12). Dopo aver ascoltato, divisi in coppia, ricevono il testo di don Tonino Bello dal titolo UN’ALA DI RISERVA:

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita. Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un’ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un’ala soltanto. L’altra, la tieni nascosta: forse per farmi capire che anche tu non vuoi volare senza di me.

Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a librarmi con te.

Perché vivere non è “trascinare la vita”, non è “strappare la vita”, non è “rosicchiare la vita”.

Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all’ebbrezza del vento.

Vivere è assaporare l’avventura della libertà. Vivere è stendere l’ala, l’unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come te!

Ti chiedo perdono, Signore, anche per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi. Per i voli che non ho saputo incoraggiare. Per l’indifferenza con cui ho lasciato razzolare nel cortile, con l’ala penzolante, il fratello infelice che avevi destinato a navigare nel cielo. E tu l’hai atteso invano, per crociera che non si faranno mai più.

Aiutami ora a planare, Signore.

Antipasqua è lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico della vita, dove “si tira a campare”, dove si vegeta solo. Antipasqua è passare indifferenti vicino al fratello che è rimasto con l’ala, l’unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine. E si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con te.

Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un’ala di riserva.

La coppia legge la preghiera e l’animatore cercherà di spiegare il nesso tra la preghiera e la tentazione. La tentazione è quella di non fidarsi, di non aiutare gli altri, ma di mettere al sicuro solo se stessi. Ciò provoca indifferenza, provoca mancanza di libertà e non fa circolare amore e generosità. I ragazzi sono invitati a far circolare invece, solidarietà, pace, ad alimentare fiducia. Ogni coppia prepara un biglietto in cui sintetizza la preghiera di don Tonino Bello e prova ad indicare un impegno concreto da vivere in tutta la Quaresima. Ogni coppia poi lo legge ad alta voce ed ognuno, in un momento di silenzio, sceglie quell’impegno che desidera fare suo e realizzare in questa prima parte del cammino verso la Pasqua. L’attività potrebbe anche avere una variante: dopo aver letto la preghiera i ragazzi provano a realizzare un video che commenta la preghiera oppure trovano delle foto (preparate precedentemente dagli animatori e prese da riviste, giornali, internet...) e s’invita ogni coppia a scegliere una foto o immagine che meglio esprime il senso della preghiera e dietro ogni foto la coppia individua l’impegno da realizzare nella prima settimana della Quaresima; si potrebbe scegliere insieme anche un impegno unico da vivere come gruppo tra quelli proposti da ogni coppia.

Segno

I ragazzi ricevono alla fine dell'incontro una piccola cordicella o spago con tre nodi che corrispondono alle tre tentazioni. Si consegna ai ragazzi spiegando che per tre sere dovranno verificarsi su ciascuna delle tentazioni (ho voluto soddisfare a tutti i costi un mio desiderio, ho voluto fare di testa mia senza ascoltare chi mi vuole bene, mi sono fidato solo di me stesso e chiuso gli occhi attorno a me): terranno sulla scrivania la cordicella e proveranno a verificarsi se sono riusciti a superare in quella giornata una delle tre tentazioni. Annoteranno su un diario ogni giorno se hanno trovato ostacoli, se la cosa riuscita facilmente, se hanno bisogno ancora di tempo... Il segno serve a verificare a livello personale il proprio cammino e a interiorizzare nella concretezza il cammino iniziato con la Quaresima.

Preghiera

Signore Gesù, ammiro il Tuo coraggio e la Tua tenacia.

Io non ci riesco, ho paura e mi fido solo di me stesso.

Signore, le tre tentazioni sono ostacoli grandi, è difficile dire no; è difficile fare come Te.

Ti chiedo la Tua stessa forza e il Tuo Spirito Santo ricco di tenacia e di pazienza.

Signore, fammi comprendere che non si vive se si consumano tutti i desideri;

ma che si vive se si sa dire dei no coraggiosi, ma pieni di amore;

fammi apprezzare che si vive alla grande, quando si sa rinunciare al pane del momento,

quando non ci si ferma ai piani bassi della vita, ma si ha il coraggio di faticare per arrivare fino alla cima.

Signore, fammi apprezzare che la vita non si costruisce da soli, che non si è felici quando ci si realizza senza nessun progetto, quando si vive alla giornata e si vivacchia;

fammi capire che si vive alla grande solo quando ci s'inginocchia davanti al Tuo progetto di bene per me, fammi capire che si è felici quando ci si lascia guidare da progetti di amore e non di egoismo.

Signore, ho bisogno di comprendere che non si è ricchi quando pensiamo di essere sicuri di noi stessi e dei nostri riferimenti; fammi capire che si è ricchi quando ci si fida non di me stesso, ma delle Tue mani sicure e piene di tenerezza che sostengono la mia vita e l'aiutano a stendere tutte le ali: così vivrò sempre, in libertà, in pienezza e alla grande. Fa', Gesù, che non rimanga impagliato nei tranelli del deserto, ma mi apra alla forza della Tua amicizia ora e sempre. Amen.

Meditazione personale

Entrare nella solitudine del deserto, nella fatica della tentazione mi permette di capirti e di poterti dare coraggio. So cosa vuol dire essere solo, rimanere confuso, non sapere cosa fare.

Penso che tu viva quasi ogni giorno questi sentimenti e ti trovi in una situazione simile alla mia.

Sei provocato in continuazione e non sai cosa fare; ti si aprono dubbi, incertezze.

In apparenza sembri sicuro, dai l'impressione di voler "spaccare il mondo", ti presenti agli amici pieno di sicurezze e di certezze, ma dentro di te, invece, ci sono una marea di dubbi, di domande, d'incertezze, di paure e non sai che cosa fare.

Qualche volta hai paura, ti senti solo e allora ti butti e cerchi di seguire la sensazione del momento o quello che fanno gli altri... ma poi ripiombi nella solitudine, nell'incertezza e anche nella frustrazione, ti senti infelice e insoddisfatto perché hai realizzato qualcosa che non volevi o che ti ha lasciato triste, con l'amarezza nel cuore e con un senso di vuoto e di impotenza.

Eh, sì: so cosa vuol dire e così ti voglio far sentire tutta la mia comprensione.

Che fatica quando tutto dentro di te pulsa di desideri forti e in contrasto tra loro, quando vorresti fare ora una cosa e tra dieci minuti anche un'altra... Vorresti in continuazione divorare tutto, consumare tutto e far diventare realtà, pane le pietre dei tuoi desideri e dei tuoi impulsi.

E così ti ritrovi come dentro una giostra o come sulle montagne russe: cominci un giro frenetico, eccitante che non si ferma più che

ti piace e ti diverte. Riesci a fare tutto, a consumare tutto, a mangiare tutto quello che desideri, a realizzare ogni tuo desiderio. Ma il giro eccitante, fatto con occhi chiusi, con il cuore in gola finisce e ti ritrovi poi di nuovo nel deserto, solo e non sopporti più quella solitudine, ti dà fastidio e allora pronti (!!): altro giro, altra corsa e di nuovo solo, nel deserto, insoddisfatto! Vorrei sedermi accanto a te in quel momento breve di sosta prima di ricominciare a consumare la vita e farti sentire il calore della mia vicinanza e della mia amicizia. Vorrei suggerirti un pensiero, vorrei aprirti un nuovo orizzonte; vorrei convincerti perché ti voglio felice. Vorrei dirti che non si vive se si consuma tutto, se provi tutto senza gustare nulla. Vorrei invitarti a scegliere meglio cosa consumare, vorrei invitarti a non lasciarti trascinare dai desideri e dagli istinti del momento; vorrei dirti che hai una vita tra le mani, vivila in pieno, scegliendo e non consumando, gustando e non divorando! Lo so, è difficile; la tentazione di salire su giostre continue è tanta, ma mi siedo accanto a te e voglio aiutarti a scegliere, voglio gustarmi io per primo la tua vita, insieme con te!

E allora, ti supplico, di non inginocchiarti davanti ad idoli falsi. C'è un salmo bellissimo che dice che gli idoli che ci costruiamo noi apparentemente sono perfetti, ma hanno mai e non accarezzano, hanno piedi, ma non camminano e rimangono fermi su se stessi, hanno occhi, ma non vedono; sono pieni di buio e non riescono a sostenere lo sguardo, preferiscono stare nel buio e non ti guardano perché non ti amano, ma ti hanno solo ingannato; hanno orecchie, ma non ascoltano, perché non amano ascoltare, ma solo importi la loro visione e ti obbligano a seguirla; non hanno un cuore e non ti amano, ma ti lasciano poi distrutto, ferito, senza coccolarti e starti vicino. Insomma non avere paura di fidarti di me: ho orecchie che vogliono ascoltare i tuoi desideri, ho mani che vogliono custodirti e costruire il bene, il tuo bene con te, ho occhi che vogliono entrare nei tuoi e voglio guardarti fisso, voglio incontrare il tuo volto ed amarti; ho un cuore che vuole accoglierti, perdonarti e rinnovarti in continuazione. Lo so, è difficile: ti chiedo di non avere paura di obbedire proprio a me, ti chiedo di alzare le tue mani verso di me e di fidarti del mio progetto e del mio disegno.

Sappi che io ti sorreggerò sempre: di me ti puoi fidare, non ti lascerò cadere nel vuoto!

Lo so che ciò che ti circonda e ciò che ti senti dire che fidarsi di Dio è cadere nel vuoto, lo so che se ti progetti da solo ti senti sicuro; ma le mie mani e la mia amicizia vogliono il tuo bene.

Sì, devi rischiare con me, devi buttarti. Da soli forse t'illudi di essere al sicuro; ma la vita si realizza solo quando la si costruisce nella continua solidità di un'amicizia. La mia amicizia non ti lascerà mai nel deserto vuoto, ma ti condurrà in un deserto che ha in sé la potenzialità di fiorire e di dissetare ogni sete fino a quella più profonda del tuo cuore e così, solo così, vinceremo insieme ogni tentazione. Padre nostro, liberaci dal male e non c'indurre in tentazione!

Prova a considerare tutti i tuoi istinti e i tuoi desideri. Riesci a soddisfarli tutti e quando ti sei saziato cosa provi? Pensi che la vita si realizza solo se si consuma tutto come ad un supermercato o credi che hai bisogno di guardare i tuoi desideri e di avvicinarti a chi ti sazia veramente? Dove trovi pienezza, dove senti di essere davvero soddisfatto?

Cosa ti realizza? Ci sono situazioni, persone, luoghi dove ti accorgi che ti sei prostrato, inginocchiato, quasi fatto schiavo e ti hanno poi lasciato solo e con tanta amarezza? Pensi che ci si realizza quando si progetta? Credi che c'è un progetto su di te e che Dio lo ha pensato? Consideri che quel progetto ti potrà dare felicità?

Ti fidi di chi ti vuole bene? Hai cose, situazioni e persone cui consegneresti tutto di te? Sei sicuro che ti puoi fidare? Cosa ti danno e ti offrono? Non è meglio spogliarsi di tante sicurezze e cominciare a fidarti di certezze sicure, chiare?

Salmo 90 (91)

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

14

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso».

II SETTIMANA

La Parola

Luca 9,28b-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

15

Commento per gli animatori

La Trasfigurazione di Gesù è il mistero delle luce che illumina le tenebre. Tutti, da piccoli, abbiamo avuto paura del buio. E, pur crescendo, questa paura ce la portiamo dentro: si ripropone sotto varie forme, soprattutto quando le difficoltà e la sofferenza ci fanno dubitare della strada che abbiamo intrapreso e ci viene da chiederci *quale sia lo scopo di tanta fatica, quale ne sia il fine*. Nei nostri adolescenti e nei nostri giovani riscontriamo frequentemente l'atteggiamento di chi dice: *ma chi me lo fa fare? Tutta questa fatica per che cosa?* E allora si rischia di mollare tutto: *perché studiare matematica, che tanto non serve a niente? Perché sforzarmi di andare d'accordo con mamma e papà, se comunque non ci capiamo? Perché mandare avanti un fidanzamento se non mi dà più le emozioni delle prime settimane?* Inizia così uno *slalom gigante* per evitare il troppo impegno, per sfuggire le responsabilità, per aggirare la

salita. I nostri ragazzi sono campioni in questo, così come lo siamo noi e come lo erano i discepoli di Gesù!

C'è un problema, però: come nello sci, anche nella vita lo slalom ti porta in basso! A furia di cambiare direzione e di eludere ogni ostacolo, ci si perde; non si sa più dove andare, si perde di vista la meta... Prima o poi, lo slalom finisce davanti ad un muro invalicabile, o semplicemente alla fine della discesa, e a quel punto *che fare?* Ci sono momenti in cui ci accorgiamo che una meta vera per la nostra vita non ce l'abbiamo! Passiamo le ore a giocare a pallone, ad allenarci in qualche sport, a superare un nuovo record alla play; ci fidanziamo e ci lasciamo, usciamo di casa e girovaghiamo... Apparentemente va tutto bene, ma quando l'età dei giochi si chiude e si apre il gioco della vita, allora il peso della realtà ci cade addosso rischiando di stenderci al suolo.

Gesù non vuole che questo accada. Dalla folla che simpatizza per lui sceglie e chiama i Dodici e, fin da subito, dopo i primissimi successi, parla loro di una strada in salita: *Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto e [...] se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.* Sono queste le parole che rivolge loro appena prima di salire sul Tabor (Lc 9,23-24).

C'è un salmo bellissimo, il salmo 30 (29), che descrive l'esperienza della Trasfigurazione così: *Quale guadagno dalla mia morte, dalla mia discesa nella fossa? Potrà ringraziarti la polvere e proclamare la tua fedeltà? Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto. HAI MUTATO IL MIO LAMENTO IN DANZA, MI HAI TOLTO L'ABITO DI SACCO, MI HAI RIVESTITO DI GIOIA, perché canti il mio cuore senza tacere. Signore ti renderò grazie per sempre.* Come si vede il canto della luce e della gioia inizia con note che sono di grande sofferenza. Ce le immaginiamo sulla bocca di Gesù mentre, solo sulla montagna – in una specie di *ritiro*, o di corso di *esercizi spirituali* – ripercorre le difficili vicende di Mosè ed Elia, e capisce sempre di più che la sua missione da una parte è straordinaria – proprio come quella di Mosè che ha salvato il popolo dall'Egitto e di Elia che lo ha distolto dall'idolatria – ma al tempo stesso gli costerà la vita. *Prendere o lasciare?* A questo punto Gesù

capisce come mai gli siano venute in mente proprio queste due figure: sono gli unici personaggi biblici che - secondo l'interpretazione che delle Scritture dava la tradizione ebraica - non sono morti, ma sono stati rapiti in cielo; su entrambi la fatica di una vita spesa fino all'ultimo per amore, non ha avuto il sopravvento: ha vinto la luce!

E così Gesù supera la sua *crisi*, si toglie il sacco del lamento e si riveste dell'abito della gioia; di lì in poi non avrà più timore di scegliere Gerusalemme come sua meta, inizierà la sua *salita* verso la croce, trampolino e scala (o *scalo*, se vogliamo!) per il cielo. Gesù scopre che una volta in cima non rimane solo la possibilità di guardare in basso; Gesù scopre che è dalla cima della montagna, dall'alto della croce che si può finalmente guardare il cielo! E così affronterà la vita come una danza d'amore, come un perenne rendimento di grazie: più salirà e più brillerà di luce; più salirà e più l'immensa gioia di sentirsi amato dal Padre invaderà il suo cuore!

I discepoli saranno testimoni di questo spettacolo: attratti da quella luce, seppur paurosi, lo seguiranno, fino a vedere il fuoco del suo amore divampare nelle ore dure della passione, e finalmente esplodere nella gioia del mattino di Pasqua!

La cosa meravigliosa è vedere come il cammino di Gesù si realizzerà anche nei suoi, in particolare in Pietro, Giacomo e Giovanni. Primi fra tutti hanno intuito la gloria della meta finale e sentono l'irrefrenabile desiderio di possederla... Come tutti noi, anch'essi cercano prima la via facile: Pietro vuol semplicemente piantare una tenda; Giacomo e Giovanni penseranno che con l'aiutino della mamma potranno facilmente convincere Gesù ad assegnar loro i posti d'onore nel Regno dei cieli (cf. Mt 20,20-23)! Gesù non condanna il loro desiderio, anche perché quello di condividere con i suoi la gloria del cielo è anche il suo sogno più grande (cf. Mt 19,28); Gesù accoglie il loro desiderio, ma chiede loro di condividere la sua missione, la sua fatica, le sue sofferenze, il suo immenso amore per il Padre e per gli uomini. A Giacomo e Giovanni chiederà di *bere il suo calice* e di *ricevere il suo stesso battesimo*; a Pietro chiederà per ben tre volte di amarlo fino al punto di seguirlo dove umanamente non vorrebbe andare: di stendere

come lui le sue braccia sulla croce, come fa un bambino che la mamma aiuta a cambiarsi. Quando Pietro stenderà le braccia, allora Gesù potrà togliergli l'abito di lutto e rivestirlo con l'abito della gioia e della luce (Gv 21,18-19), e sarà Trasfigurazione!

La Quaresima ci aiuta così a fissare lo sguardo sulla luce sfolgorante della Pasqua, sulla gioia immensa dell'Amore Risorto e allo stesso tempo ci chiede di maturare nella consapevolezza di quale sia la strada per giungervi: quella del buio della fatica, quella dell'Amore Crocifisso. La Quaresima corrisponde ai giorni trascorsi da Pietro, Giacomo e Giovanni sul Tabor insieme a Gesù: sono un anticipo della Pasqua sì, ma molto di più sono un invito a rinnovare nel cuore il nostro desiderio di seguirlo: *Signore, chi altri seguiremo? Tu solo hai parole di vita eterna!* (Gv 6,68).

Attività

18

La Trasfigurazione è una buona notizia, una boccata d'aria per chi desidera seguire Gesù e inseguire grandi ideali. La Trasfigurazione è il momento in cui nella nostra vita brilla la luce di un ideale che ci affascina e ci fa esclamare: *Che bello stare qui!*

Si può iniziare l'incontro fingendo di voler parlare di viaggi, magari prendendo insieme visione di un catalogo di offerte di viaggio (tipo *smartbox*); si arriva facilmente alla conclusione che i viaggi più belli sono quelli che costano di più! Il gioco può essere arricchito (i ragazzi possono cercare cartine d'itinerari, indicare il grado di difficoltà, esporre le diverse opzioni....potrebbe essere anche l'occasione per lanciare la proposta dell'esperienza estiva....).

Da lì si può passare alla domanda: quale meta hai per il viaggio della tua vita? Si chiede così a ciascuno di pensare e scrivere su un cartoncino (magari giallo, a forma di sole) il proprio progetto di vita, invitando ad essere concreti. Si può lasciare che i ragazzi esprimano liberamente il loro progetto oppure indicando tre ambiti (affettivo, lavorativo, spirituale). Si mette poi in comune e si riflette su due cose:

- Solo un progetto d'amore brilla di una luce capace di illuminare il proprio futuro;

- Per realizzare un progetto di amore è necessario *passare* tante difficoltà: è necessario essere disposti a giocarsi la vita!

Si conclude con la preghiera chiedendo a Dio la forza per abbandonare l'illusione del *bello a basso costo* e il coraggio per *camminare verso mete alte*.

Segno

Il Segno potrebbe essere quello di attaccare i cartoncini a forma di sole su un cartellone raffigurante un sentiero in salita, la cui meta è una croce con dei raggi luminosi, raffiguranti la vittoria dell'Amore Crocifisso e Risorto. Prima o dopo aver sistemato i propri cartoncini sul cartellone si proclama il Vangelo della Trasfigurazione che il catechista può brevemente commentare.

Preghiera

Signore, da bambino tutto era un gioco:
bastava divertirsi con gli amici e la vita era piena.
Adesso non mi sembra più tutto così semplice:
il mio cuore desidera cose sempre più grandi e vere,
gioie autentiche e profonde.
Signore, c'è in me un immenso desiderio di pienezza,
ma faccio ancora fatica a capire cosa ho davanti.
Ti chiedo, Signore, ti far brillare nel mio cuore la tua luce:
sia essa a guidarmi, a rassicurarmi,
a darmi la certezza che il panorama sarà bellissimo!
Prendimi con te e portami in alto;
non permettere che io molli tutto per paura della fatica.
Aiutami ad affrontare le salite; insegnami a fidarmi di te.
Signore, vorrei avere il coraggio che hai avuto tu
quando hai puntato dritto verso Gerusalemme;
vorrei avere la certezza che perdendo la vita la si trova davvero.
Signore toglimi di dosso l'abito del dubbio e della tristezza
e rivestimi dell'abito dell'amore e della gioia!

Meditazione personale

Pietro, Giacomo, Giovanni... E anche te... Vi va di venire con me in montagna? Sì, l'hai capito, sono Gesù, il solito a cui piacciono così tanto le salite! A dire il vero non è che mi piacciono le salite; quello che mi piace è il panorama che si vede da lassù: è semplicemente incredibile e bellissimo! In questa Quaresima vorrei darti un assaggio di questa bellezza; se mi guardi negli occhi, li vedrai brillare del riflesso di quello splendore. Ti prego, vieni! Ti prego, metti i tuoi occhi nei miei!

Guarda che me ne sono accorto: ultimamente più di una volta ti ho visto mentre cercavi di immaginarti il tuo futuro; ti ho visto impugnare di nascosto i pennelli dei tuoi desideri e provare a disegnare la tua strada; non ho potuto fare a meno di notare che spesso, però, ti fermi, ci rinunci, non sai come andare avanti... Del resto non si tratta più di disegnare mondi fantastici, ma di progettare tutta quanta una vita reale, e so benissimo che è tutt'altro che facile!

Ti va di raccontarmi i tuoi sogni? Di dirmi i tuoi desideri? Sai, mi piacerebbe che mi rendessi partecipe dei tuoi progetti. So che ne hai di grandi; so che stai cercando di trovarne di ancora più grandi. Cosa vorresti che non mancasse? Che tipo di persona vorresti diventare?

A me piaceva andare in montagna: ci passavo le ore lassù; mi piaceva stare da solo e ascoltare il mio cuore, più ne ascoltavo i battiti e più sentivo che la mia vita era fatta per amare! La scienza dell'amore... Più mi guardavo dentro e più sentivo che era l'unica cosa che davvero mi interessava: imparare ad amare, trovare la fonte dell'amore. Sentivo che un giorno senza amare era un giorno sprecato, e non mi andava di sprecare i miei giorni!

In quelle ore di silenzio cercavo di passare in rassegna tutte le persone che conoscevo, tutti i personaggi famosi di cui avevo sentito parlare. I miei preferiti (*che gusti!* – mi dirai!) erano Mosè ed Elia! E i tuoi? Se pensi a una vita piena e bella, a chi pensi? ... Io pensavo a Mosè ed Elia perché a loro il Signore era apparso come a nessun altro: con loro parlava come ad amici fino al punto che gli aveva scelti per opere incredibili! Ne aveva fatto veri salvatori di popoli! Io mi immaginavo così e mi dicevo: pensa che bello se la mia vita potesse brillare come una luce per gli

altri, per tante persone! A dire il vero, quando pensavo a Mosè ed Elia mi rendevo conto anche che avevano dovuto passarne di tutti i colori: per compiere la loro missione avevano dovuto davvero dare la vita! Ma poi il premio era stato immenso: pensa che Dio non aveva voluto che morissero, ma li aveva rapiti in cielo: avevano combattuto duramente, ma il premio era stato eterno! E così mi dicevo: *vale la pena spendere tutto per gli altri; è il modo migliore per conquistare il cielo.*

Quando me ne tornavo a casa con il cuore pieno di questi pensieri, i miei genitori – sì, proprio loro: Giuseppe e Maria! – mi dicevano sempre che sprizzavo gioia da tutti i pori, che mi brillavano gli occhi di una luce bellissima! Era proprio così: sentivo sprigionarsi dentro di me una gioia immensa; la tristezza se ne andava via: mi sentivo amato e fatto per amare!

In questa Quaresima, guardami negli occhi! Sogna con me una vita piena di amore, una vita tutta in salita, tutta fatica,... una vita piena della gioia immensa dell'amore. Sai, la mia salita mi ha portato perfino su una croce: è stato faticosissimo, ma sai cosa visto in quel momento? Ho visto il Paradiso... E vi sono finalmente entrato! Allora: ti va di venire con me?

Prova a considerare i tuoi sogni, quelli che fai più frequentemente. Quali sono? Ci sono dei sogni che ritornano spesso? Perché?

Ti scoraggi davanti ad alcuni di questi sogni? Pensi di poterli realizzare? Come e con quali aiuti?

Prova a dividere i tuoi sogni: ci sono alcuni che sono pieni di egoismo, altri di dono e di amore! Prova a distinguerli nettamente e farti un progetto per iniziare a realizzarli.

Salmo 26 (27)

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

III SETTIMANA

La Parola

Luca 13,1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

23

Commento per gli animatori

Una delle questioni nodali per l’uomo, in particolare nella fase dell’adolescenza è riassunta da quella domanda: *Dio, dove sei?* Dove sei quando il male imperversa e tu sembri essere indifferente alle sorti dell’uomo? I nostri giovani sentono questa domanda vicina e pressante, sentono come il sentire religioso stia maturando, a proposito anche di questa grande questione. La morte di un amico giovane o di una persona cara, i fenomeni del terrorismo o gli scenari di cronaca nera a cui sono sottoposti continuamente da una forte azione mediatica, interpellano fortemente i nostri ragazzi. Dio sembra talvolta dormire e tacere di fronte al male dell’uomo, ma a tal proposito la Sacra Scrittura e in particolare il brano di questa domenica ci fa capire che la domanda è semplicemente mal posta. In che senso?

Abbracciando in modo più ampio la Bibbia, il libro della Genesi ci fa comprendere che la domanda giusta è piuttosto *Dove sei, Adamo?* Cioè dove sei finito uomo? Dunque non tanto *dove sei Dio?*, ma *dove sei uomo?* Infatti l'uomo in seguito al suo allontanamento da Dio ai primordi della storia, è in una situazione di ferita e di caduta, che non dobbiamo mai dimenticare.

Il Vangelo di Luca affronta la questione con questo dialogo tra Gesù e alcuni che vennero a riferirgli tragici avvenimenti, cioè due fatti di cronaca del tempo. Potremmo dire che sembra essere una "rassegna stampa" dell'epoca, fatta sotto gli occhi del Figlio di Dio. E' nuovamente l'uomo che presenta la domanda a Dio prendendo spunto da questi avvenimenti che al di là del tempo contingente si ripetono continuamente nella storia.

Il primo avviene addirittura nel tempio, il luogo santo per eccellenza, il luogo della presenza di Dio, nel momento del sacrificio. Questa tragedia avviene nel tempo stesso del sacrificio, quindi anche un momento tra i più santi del culto di Israele. Perciò questo avvenimento porta con sé un grande interrogativo: può non essere presente Dio, nel luogo di Dio?

Il secondo evento può spostare la responsabilità sull'ingegneria dell'uomo: infatti potrebbe essersi trattato di un errore di progettazione o qualche altra grande eventualità ad aver provocato il crollo. Ma il problema rimane: non poteva Dio evitare con la sua mano onnipotente che almeno diciotto persone non fossero sotto la torre al momento del crollo?

Il Vangelo ancora una volta ci fa comprendere che non dobbiamo portare il nostro problema sulle circostanze, ma sul come ci stiamo preparando ad affrontare la vita o più evangelicamente il nostro cammino verso Dio. Se siamo nella direzione di Dio (ovvero nell'atteggiamento della conversione), nessuna circostanza potrà scalfirci in modo sostanziale.

Nella passione di Gesù, al culmine della quaresima vedremo realizzare tutto questo. Su di Lui, l'innocente per eccellenza, si abbatte la peggiore sciagura fisica, psicologica e spirituale. Solo scorgendo il mistero

pasquale possiamo entrare in modo corretto in questa problematica, non spiegandola, ma vivendola.

Attività

La rassegna stampa

Partiamo dal presupposto che i nostri adolescenti sono molto informati. Questo è da imputare ad una grandissima diffusione dei mezzi digitali di informazione. Possono accedere con grande facilità ai contenuti di attualità, ma spesso questo si traduce in una superficialità con cui si affrontano i problemi. Proponiamo in questa attività una vera e propria rassegna stampa realizzata dai ragazzi con tutti i mezzi possibili. Ognuno di loro dovrebbe aver acquistato prima dell'incontro (oppure lo possono fare gli animatori) i principali quotidiani nazionali e/o locali. Pagine web di rilievo, ogni fonte possibile delle notizie giornaliera. Divisi almeno in due gruppi dovrebbero aver realizzato una piccola rassegna stampa che raccolga le principali notizie del giorno o della settimana. Temi predominanti di vita possono essere guerre, terrorismo ecc; i ragazzi constateranno che spesso la cronaca si tinge di nero. Si può far partire un dibattito all'interno dei gruppi su questi avvenimenti chiedendosi di chi è la responsabilità di questi avvenimenti: di Dio o degli uomini? Il dibattito si può realizzare con la forma del vero e proprio processo. Il tema è molto delicato, dunque va condotto con grande prudenza e preparazione da parte degli animatori.

Una canzone molto forte...

Può essere interessante far ascoltare a scopo evocativo questa canzone, che si pone in conflitto con Dio, in una posizione anche ostile nei confronti della fede.

Una lettera dall'inferno di Emis Killa

Caro Dio, mi scuso se sono sparito.

E' che, ultimamente, lo avevi fatto anche te

Non sono qui per litigare ma siamo sinceri

io ti ho cercato in ogni dove, tu invece dov'eri?

Nella mia vita non sei stato quel che dovresti

Il diavolo è stato più bravo, per certi versi
il credo dalla fede, ognuno c'ha la sua
Mia madre in chiesa piange sangue, più della tua
Non so con quale scusa ti possa difendere
La gente scrive preghiere ma forse non ami leggere
Nasci in gara per poi perdere
Veniamo al mondo piangendo e questo mi ha sempre fatto riflettere
Se ti comporti male, ti fai qualche nemico
E ci sarà un motivo, se Giuda ti ha tradito
Mi hai creato a tua immagine e oggi sono un re
Ma la corona di spine tienitela per te.

Mio Dio qualche volta che io ti cerco, quando sono nei guai
scrivo una lettera dall'inferno ma non la leggerai.
Mio Dio detti legge nell'universo, perché prendi e dai
ma le lettere dall'inferno non le leggi mai.

Se sei onnipresente e dall'alto ci fissi
Se sei onnipotente a 'sto punto te ne infischi
Considerando le volte in cui vedi e non agisci,
forse conviene farci credere che non esisti
Nonostante i crocifissi e le preghiere ad alta voce
Nessuno è prediletto, ognuno ha la sua croce
Non prego quando pranzo e non ti ringrazio
Il pane a tavola ce l'ho perché mi alzo, e mi faccio il mazzo
Faccio buone azioni,
ma nonostante questo sul mio conto girano cattive voci
Scendi dall'altare, per una volta si può fare
Liberarti dagli impegni e liberaci dal male
Un Dio che impone i suoi comandamenti, che giustizia è?
Un Dio onesto, un Dio che non detta regole
Non avere alcun Dio al di fuori di me,
lo direbbe solo chi è egoista e pensa per sé.

Mio Dio qualche volta che io ti cerco, quando sono nei guai
Scrivo una lettera dall'inferno ma non la leggerai.
Mio Dio detti legge nell'universo, perché prendi e dai
Ma le lettere dall'inferno non le leggi mai.

Mio Dio
Mio Dio

Quando chiedi se credo in Dio, non rispondo di sì
forse è un limite mio, lui mi ha fatto così.
Quando chiedi se credo in Dio, non rispondo di sì
forse è un limite mio, lui mi ha fatto così.

Mio Dio
Mio Dio
Mio Dio
Mio Dio

27

Mio Dio
Qualche volta che io ti cerco, quando sono nei guai
Scrivo una lettera dall'inferno ma non la leggerai.
Mio Dio
Detti legge nell'universo, perché prendi e dai
Ma le lettere dall'inferno non le leggi mai

Può essere utile leggere al termine di questo incontro il Vangelo, accompagnandolo con un commento chiaro e preciso dell'animatore. E' un testo difficile che vuole culminare con presentare la Croce: Gesù non risolve come un mago i problemi del mondo, ma in quella Croce vi è il grido di tutti, lì Dio accoglie la ribellione, la contraddizione e ci offre la sua condivisione e da qui si apre la fede, la fede nella Risurrezione; ogni sofferenza, se condivisa nell'amore, genera vita.

Segno

La croce è il segno più chiaro di quanto realizzato finora nel percorso, nel contesto quaresimale

A conclusione dell'attività si può realizzare un piccolo crocifisso in legno oppure una croce con la palma. Nel contesto della preghiera è anche possibile (se presente il sacerdote), benedire le croci.

1) Preparazione della Croce

Assicuratevi di avere a portata di mano:

- a) compensato
- b) seghetto
- c) carta vetrata
- d) vernice lucida
- e) cordicella
- f) vite a occhiello

Come prima cosa procuratevi una piccola tavoletta di compensato che facilmente troverete in un negozio di bricolage e, disegnatevi sopra, con la matita, una **croce a tau**. Se avete difficoltà nel disegno potete stampare la croce da internet, sovrapponetevi poi il foglio di carta al compensato e tracciate con un punzone il contorno della croce. Successivamente ritagliate con molta attenzione il disegno lungo il bordo utilizzando un sottilissimo seghetto per **legno**.

Dopo, levigate per bene i bordi della sagoma ritagliata, utilizzando carta vetrata a grana fine. Ora prendete una vite a occhiello e praticate un piccolo foro sulla parte superiore della croce utilizzando un punzone. Successivamente, inseritevi la vite e cominciate a ruotarla in senso orario per farla penetrare nel legno, fino a quando essa si arresterà. A questo punto, prendete un impregnante per legno. Spennellate la superficie della croce e lasciate asciugare il tutto. Date altre due mani e aspettate nuovamente che la vernice asciughi. Infine, terminate passando una mano di vernice lucidante. Ora prendete una **cordicella** di tessuto o una cordicella di cuoio e fatela passare con cura attraverso l'occhiello

della vite. Bloccate poi la cordicella con un nodo. La vostra collana ora è pronta per essere indossata.

2) Croce con foglia di palma

Cominciate con il prendere una **foglia di palma**, assicurandovi che sia abbastanza flessibile, dato il lavoro che andrete ad effettuare. Prendete la foglia **tra** le mani e piegatela all'incirca a metà, girando la punta verso destra, in modo tale da ottenere una sorta di angolo a 90°. Piegate ulteriormente la foglia a destra, e infine piegatela verso il basso: il risultato finale sarà simile ad un quadrato. Prendete ora la parte a punta della foglia e piegatela in modo tale da inserirla nel quadrato appena creato. Una volta ciò dovrete tirarla, in modo tale che passi del tutto nel quadrato e vi crei una sorta di angolo retto. Per fare in modo che sia saldo tirate sia la parte a punta, che la **parte larga della foglia**. Prendete di nuovo la punta della foglia, giratela verso voi, e fatela passare di nuovo nel quadrato, ma non del tutto, solo un po'. Capovolgete il vostro lavoro in modo tale da ritrovarvi la parte appuntita della foglia verso il basso, e la sorta di “cerchietto” che avrete appena creato verso l'alto. Esso sarà la testa della vostra croce, ed anche la base. Ora prendete la parte larga della foglia, piegatela verso sinistra e inseritela nel quadrato in modo tale da creare un altro “cerchietto”. Esso dovrà essere della stessa larghezza del primo che avrete creato. Con il restante pezzo di foglia che vi sarà avanzato dopo l'ultimo passaggio effettuato, dovrete creare la parte destra della croce. Non dovrete far altro che ripetere lo stesso meccanismo effettuato per gli altri due “cerchietti” (o ovali) che avrete creato: prendete l'estremità, piegatela stavolta verso destra, ed inseritela nel quadrato centrale. Ed il gioco è fatto.

Preghiera

Dove sei Signore? Scusa se te lo chiedo, ma sono passati i tempi in cui ti sentivo sempre.

Sto crescendo e spesso questo si traduce con un allontanamento da Te.

Tutti mi chiedono come puoi essere buono ma anche essere così assente.

Ti dico la verità: a volte faccio fatica a credere in Te.

Ogni giorno ne sento tante,
amici a cui capitano cose strane
gente in guerra

tutto sembra molto lontano dalla tua pace.

Ti chiedo oggi di aiutarmi a credere in Te.

Fatti sentire forte, ma nel frattempo aiutami
a crescere verso di Te.

Meditazione personale

Questa notte ho fatto un sogno, ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore e sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita.

Mi sono guardato alle spalle ed ho visto che, per ogni giorno della mia vita, come proiettate in un film, apparivano orme sulla sabbia: una mia e una del Signore.

Così sono andato avanti, finché tutti i miei giorni si esaurirono. Allora mi fermai guardando indietro, notando che in certi posti c'era solo un'orma... Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita, i giorni di maggior angustia, di maggior paura e di maggior dolore...

Ho domandato allora: "Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me tutti i giorni della mia vita ed io ho accettato di vivere con te. Ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia esistenza?"

Ed il Signore: "Figlio mio, io ti amo e ti dissi che sarei stato con te tutta la vita e che non ti avrei lasciato solo neppure un attimo, e non ti

ho lasciato ... I giorni in cui hai visto solo un'orma sulla sabbia sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio.”

Sì, è proprio così: quando ho lasciato la terra non ho detto che avrei risolto tutto, ma ho promesso: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”!

E allora prova a pensare alle difficoltà della tua vita, alle fatiche e alle sofferenze della tua famiglia... ora fai entrare Gesù in quelle ferite, in quelle difficoltà? Cosa vuol dire accogliere la compagnia di Gesù? Quando hai sentito che Egli era al tuo fianco? Hai mai considerato che proprio tu potresti essere per alcuni che soffrono segno della presenza e della carezza di Dio?

Salmo Responsoriale

Salmo 102

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

IV SETTIMANA

La Parola

Luca 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare.

Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Commento per gli animatori

«La catena si vergognava di se stessa. “Ecco - pensava - tutti mi schivano e hanno ben ragione: la gente ama la libertà e odia le catene”. Passò di lì un uomo, prese la catena, salì su un albero, ne legò i due capi ad un ramo robusto e ne fece un’altalena. Ora la catena serve per far volare in alto i figli di quell’uomo ed è molto contenta». (G.Rodari, *Novelle fatte a macchina*, Einaudi). Spesso nella vita rischiamo di essere come questa catena protagonista della piccola storia di Rodari, lasciandoci intrappolare dal personaggio che noi stessi scegliamo di ricoprire. Così ogni nostra azione, progetto, perché no anche preghiera, sono costretti a conformarsi al ruolo scelto. Riflettendoci bene accade la medesima cosa ai due figli descritti dal Vangelo di oggi: il primo è il dissoluto, il ribelle, colui che deve cercare sempre altrove la gioia e la felicità, ha bisogno di avventura. Il secondo è il precisino, obbediente, fa sempre la volontà del padre ma non è felice: è insoddisfatto. Come con noi stessi, così anche agli altri facciamo recitare un ruolo che li intrappola e non ci permette più di guardarli per come sono realmente. Entrambi i figli si confrontano con un padre che purtroppo non riescono a comprendere, anche a lui hanno dato un personaggio nella loro vita: lui è il padre che toglie la libertà. Sarà lo stesso Vangelo a dimostrarci come il gioco di personaggi, che si è venuto a creare, sia ben differente dalla realtà. Attraverso questo intreccio di personalità, la parabola della quarta Domenica di Quaresima sembra voglia aiutarci a demolire il ruolo sbagliato che abbiamo dato anche a Dio nella nostra vita. Non facciamo

alcuna fatica ad immaginarci un Dio che punisce, che giudica e valuta secondo le nostre azioni, che toglie la libertà; quanta fatica facciamo però a pensare un Dio buono, misericordioso che ci vuole e ci rende liberi. Il padre descritto nel Vangelo è proprio Dio, come noi invece siamo i due figli: a volte ci rispecchiamo in uno, a volte nell'altro. Senza esitazione il padre divide tutte le sue sostanze tra i due figli; sì, è vero solo uno gli aveva chiesto l'eredità, tuttavia lui la divide per entrambi. Li mette nella stessa condizione, nella stessa opportunità di essere liberi e decidere della propria esistenza. Eppure entrambi continuano a vedere nel padre un'immagine diversa dalla realtà: il primo lo vede come un ostacolo alla sua libertà e al suo piacere; il secondo come un padrone, un datore di lavoro che lo rende schiavo.

Solo dopo aver provato cosa significa stare lontano dal padre, lontano dalla propria casa, il figlio minore riesce in parte ad aprire gli occhi. Non avendo però il coraggio di ritornare come figlio, si farà forza per rientrare in casa chiedendo al padre di essere accolto come servo. Ancora una volta si immagina il padre diversamente da come è. Mentre sta per andargli incontro, proponendogli di essere accolto tra i suoi servi, il padre prende l'iniziativa e cambia definitivamente la prospettiva del ragazzo. Finalmente l'imperfetto gioco di personaggi termina con un abbraccio, quanto mai affettuoso del papà, potremmo quasi dire che lo strapazzò di coccole. È con l'apertura all'amore del padre che il figlio minore comprende ogni cosa, e può di nuovo rientrare a vivere nella sua casa. Si libera definitivamente dal personaggio che fino a poco tempo prima aveva scelto di ricoprire, tornando ad essere unicamente figlio. Resta aperta una domanda: cosa accadrà al figlio maggiore? Egli si accorge della festa che il padre organizza per il ritorno di suo fratello e non riesce più a contenersi. Ormai è totalmente vittima della sua immagine sbagliata, non vede più la realtà che ha sotto gli occhi. Si arrabbia, rimprovera il padre, lo accusa di essere ingiusto. Volutamente Luca non ci consegna in questa parabola il finale perfetto: cioè la "conversione" del figlio maggiore. Non sappiamo se deciderà di entrare al banchetto e festeggiare, ma ci auguriamo e crediamo fermamente che così sia avvenuto. Un'ultima cosa c'è da osservare: il figlio minore si rende

conto di chi è veramente il padre quando gli permette di abbracciarlo, quando si abbandona al suo affetto, al suo amore smisurato e ha il coraggio di chiedere perdono. Del figlio maggiore si dice soltanto che il padre uscì per supplicarlo, possiamo immaginare che di certo provò ad abbracciare anche lui, ma a questo gesto paterno il figlio risponde con accuse, con parole di rimprovero: non decide di aprirsi definitivamente all'amore. Il lieto fine per il figlio maggiore, e per tutti noi, rimane comunque alle porte. Non abbiamo perduto ogni speranza, basterà avere solo il coraggio di farsi abbracciare dal Padre.

Attività

Se possibile sarebbe meglio ritrovarsi tutti insieme in chiesa. Se lo spazio lo consente ci si può sedere per terra disposti in cerchio ai piedi del tabernacolo, con dei cuscini o tappeti. Dopo aver iniziato con il segno della croce, intonando un canto, si legge il Vangelo. Viene distribuito ai ragazzi un foglio con il testo della canzone dei Ratti della Sabina "Malinconia" (liberamente ispirata ad una poesia di Hermann Hesse) e la si ascolta tutti insieme.

35

*Nel vino e negli amici ti ho sfuggita
perché dei tuoi occhi cupi avevo orrore
io figlio tuo infedele ti scordai
perso fra braccia amanti
nell'onda del fragore.*

*Ma tu mi accompagnavi silenziosa
eri nel vino che bevevo sconcolato
eri nell'ansia delle mie notti d'amore,
perfino nello schermo con cui ti ho sbeffeggiata.*

*Ed ora conforti le mie membra stanche
ed hai accolto sul tuo grembo la mia testa
perché mi rendo conto ora tornato dai miei viaggi
che ogni mio vagare era venire incontro a te.*

Si lascia poi, dopo l'ascolto, qualche minuto di tempo per riflettere. La canzone descrive uno stato di malinconia che nulla può rischiarare, dei disperati tentativi di colmare un vuoto che si dimostra sempre più incolmabile. Così come accade ai due figli nel Vangelo. L'immagine distorta che hanno del padre spinge il primo a cercare fuori una pienezza, che in realtà non riuscirà ad ottenere. Il secondo invece vive questa malinconia in maniera nascosta, nel silenzio di un ritmo quotidiano che è scandito dal dovere e non dal tempo dell'amore.

Nella loro riflessione i ragazzi possono essere aiutati con qualche domanda da cui trarre spunto: *Che immagine hai di Dio? Hai mai provato a fuggire da Lui? Ti sei mai sentito suo figlio? Hai mai pensato che Dio volesse togliere qualcosa alla tua vita? Ti sei mai sentito unico per Lui? Vivi il tuo rapporto con Dio come un dovere?*

I ragazzi così scrivono una loro risposta e provano a condividere il contenuto della loro riflessione. Si va poi in gruppo e con l'animatore provano a sintetizzare il contenuto della loro condivisione. Divisi in due gruppi (oppure insieme) scelgono la base musicale di una canzone famosa e provano a scrivere un testo che metta insieme la condivisione fatta.

Segno

Dopo la riflessione si invita i ragazzi a scrivere su un piccolo foglio di carta che cosa gli impedisce di sentirsi amati da Dio: quell'immagine sbagliata che hanno di Lui (così come i due figli nel Vangelo avevano un'immagine sbagliata del padre). Al centro del cerchio, o là dove è possibile ai piedi del tabernacolo, si pone un bracere (o una ciotola) con dentro dei carboncini accesi, accanto al bracere un contenitore con alcuni grani di incenso.

Ogni ragazzo dopo aver scritto sul foglio dovrà alzarsi, prendere uno grano di incenso ed avvolgerlo dentro il foglietto di carta per poi gettarlo nel bracere (sarebbe meglio accompagnare questo momento con un canto). In poco tempo la carta si brucerà completamente e l'incenso inizierà a sprigionare il suo profumo. Il padre nel Vangelo fa

feſta per il figlio ritornato, così l'incenſo rende concreta la gioia di Dio quando ritorniamo a Lui. Il profumo del ſuo amore per noi.

Preghiera

*Eppure mi tenta ancora
queſta avventura
del Figlio Prodigio. Prima era un dovere.*

*Potere un giorno
dire coi ſenſi che le coſe
gridano a un eſſere più alto,
a una più alta gioia;
che eſſe ſole
non ſono ſufficienti.*

*Dovere di ſacrificare
quelle ſteſſe coſe
che ſono divine,
di conſumarle in no; ſteſſi
il fine di una creazione
che è noſtra.*

*Oh io l'avrei fatto
ſ'Egli non avelſe parlato.
E ſe reſto, non mi lamento
come il fratello maggiore
che non comprende la ricchezza
di quel figlio
che Sa tutto perduto.*

*Era bene che uno Gli portaveſſe
l'omaggio delle donne
anche da quelle ſtrade;
ſacra è la bellezza
di tutte le creature
e uno doveva raccogliel'la.
Difficile era credere*

*senza provare,
sono i sensi il tempio
di una incrollabile fede.
E dentro la Sua casa
non sempre l'uomo intende.
E anch'Egli ha lasciato
il seno del Padre,
e si è commosso di noi
e ci ha amati
perdutamente.*

D.M.TUROLDO, *O sensi miei...*

Meditazione personale

Quanto è difficile comprendere la tua bontà, sperimentare che per essere mio Padre hai bisogno che io mi senta realmente tuo figlio. Mi riesce molto più semplice, invece che immaginarti così, dipingerti con i tratti di un Dio spietato, che ci tiene prigionieri obbligandoci a servirlo: annientatore della mia libertà. Anche io come i due figli del Vangelo, altaleno la mia vita tra le immagini sbagliate di te che ho deciso di costruirmi. A volte nell'insicurezza del figlio più piccolo, che cerca in tutto, tranne che in te la realizzazione della sua vita. Altre volte nella presunzione del figlio maggiore, che mi impedisce di vederti unicamente come Padre. Così non faccio altro che perdermi la gioia di vivere da figlio nella nostra casa. Ecco allora che un giorno tento di fuggire via lontano da te, e mi metto a cercare in giro una risposta al mio desiderio di felicità, di pienezza. Risposta che non troverò mai lì. Il giorno dopo, al contrario, pretendo di mantenere il posto nella tua casa compiendo alla perfezione tutto ciò che mi dici di fare, ma senza cuore, senza amore: solo per dovere. Questo non è essere figlio, ma schiavo. Se veramente volevi per te uno schiavo, allora per quale motivo mi avresti messo al mondo? Sono ancora tanto lontano dal comprendere che mi hai creato per amore, che per me sei giunto fino al sacrificio estremo: la croce. Non riesco ad uscire dalle mie logiche contorte, a capire che nella nostra casa non devo impegnarmi a conservare il posto,

ma semplicemente a “ritrovarlo”. Ogni giorno, nelle piccole fedeltà, nelle sorprese, nella logica a volte incomprensibile e paradossale delle tue iniziative.

Sono certo che continuerai a venirmi incontro, liberandomi dalla mia solitudine, per abbracciarmi, nonostante le mie innumerevoli povertà. Ti chiedo il coraggio di abbandonarmi al tuo amore, di mettere da parte l'orgoglio, le gelosie, l'errata pretesa di giustizia ed essere definitivamente tuo.

Aiutami a comprendere che ogni giorno fai festa per il mio “ritorno”, che il banchetto nella nostra casa è sempre imbandito per me.

Quando mi sento lontano donami il coraggio di tornare a bussare alla tua porta presentandomi davanti ai tuoi sacerdoti, nella confessione, per chiederti di perdonare le mie mancanze e continuare ad avere pazienza con me.

Non voglio più dimenticare che la tua misericordia, è il principio e la fine di tutta la mia vita.

Sarebbe bello provare a considerare tutte le esperienze di misericordia della mia vita: quali caratteristiche hanno avuto, cosa ho provato, cosa ho gustato? Sono anche io per gli altri un “generatore” di misericordia? Sono capace di accogliere la bontà che mi viene dagli altri?

Salmo 33

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

V SETTIMANA

La Parola

Giovanni 8, 1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

41

Commento per gli animatori

Messi in scacco da una situazione di conflitto tra i nostri ragazzi! Cosa fare? Come aiutarli? Cosa offrire loro per poter andare oltre? Una pagina di vita e di speranza quella che ci viene offerta in questa quinta domenica di quaresima. Chiamati a depositare tanti, tutti i sassi pronti ad essere gettati, scagliati anche a ragione! Chiamati a rileggere la nostra vita, la nostra esistenza il nostro servizio nell'ordine della misericordia e dell'amore. Chiamati a diventare costruttori di vita, di relazioni nuove, di accoglienza e di riscoperta della bellezza dell'amare ed essere amati. Siamo depositari di un dono e di un impegno: riceviamo il perdono, il dono-per la vita; siamo mandati a vivere da riconciliati e a costruire riconciliazione.

Attività

- **Visuale esterna “zoom”:** fare la “cronaca scritta” (titolo e articolo di giornale!) del momento in cui questa donna è scoperta e fino a che non è consegnata a scribi e farisei.
- **Visuale esterna “grand’angolo”:** fare la “cronaca scritta” (titolo e articolo di giornale!) di quello che la gente ha visto, detto, sentito riguardo quello che succede sulla spianata del tempio di Gerusalemme.
- **Visuale interna:** a fare la “cronaca scritta – diario” (titolo e blog!) di come ha vissuto il tutto la donna protagonista del racconto.

Un'altra variante potrebbe essere quella di cimentarsi con i ragazzi nel realizzare un vero e proprio video che attualizzi il significato del brano. I ragazzi potrebbero realizzare un video di una situazione che potrebbe essere reale nei loro ambienti di vita. Si potrebbe realizzare così il video rendendo viva una storia credibile e provando a far emergere anche la sostanza della misericordia che emerge dal vangelo. Un'altra modalità potrebbe essere quella di individuare una storia e realizzare piccoli video in gruppetti: ognuno racconta la storia entrando nei panni di uno dei personaggi inventati, mettendo in evidenza i loro sentimenti, le loro emozioni, le loro azioni. Alla fine si mettono insieme i diversi video e si confronta il tutto con il brano del Vangelo.

Segno

Ad ogni ragazzo viene consegnato un sasso. Può essere un sasso ricevuto oppure come qualche sasso che è stato scagliato. Far scrivere il proprio nome e consegnarlo liberamente ad un compagno del gruppo in segno di perdono dicendo “la misericordia che il Signore ha manifestato nella mia vita vuole essere vita per te!”

Preghiera

Gesù, sei sorprendente!

Là dove si presenta una situazione di morte, di inganno,
di imbroglio

tu rispondi offrendo la possibilità di strade nuove...

La strada della misericordia è la strada della vita

per chi accusa e chi è accusato.

Offri una qualità di vita che richiede
impegno, partecipazione, responsabilità.

Gesù,

aiutami ad accogliere la tua proposta,

aiutami a depositare i sassi pronti ad essere scagliati;

aiutami a portare il perdono

e a raccogliere quelli che ho già tirato convinto della mia giustizia;

Gesù,

fammi sentire il fremito e la bellezza del sentirmi perdonato

e invitato a fare della mia vita la meraviglia dell'amore.

Meditazione personale

Cercavo un momento di pace e di tranquillità in uno dei cortili del Tempio di Gerusalemme, dopo essermi messo ad ammaestrare tutti coloro che mi cercavano e volevano ascoltare la mia parola. Volevo, nel silenzio, gustarmi la bellezza della preghiera. Mi piace raccontare al mio Abbà quello che vivo ogni giorno. ***Ti capita mai di avere anche tu questo desiderio?*** Di solito io mi ritaglio questo momento di sera e in luoghi isolati, oggi per un po' sono riuscito a farlo anche nel Tempio. È durata poco questa pausa perché in pochi minuti mi sono trovato circondato da molta gente e da un gruppo di scribi e farisei e con loro c'era anche, ed era lei il motivo di tutto quel trambusto, una donna sorpresa, così dicevano, in flagrante adulterio! ***Quando c'è uno scandalo c'è sempre tanto rumore, trambusto, tutti sanno già tutto di tutto e di tutti... ti è mai capitato?*** Si sono rivolti a me, loro che sono "i Maestri" in Israele che conoscono alla perfezione la Torah, per risolvere un caso di cui non c'era niente da dire e da fare; la legge infatti prevedere per la donna la condanna a morte per lapidazione. Mi chiedevo l'uomo dove fosse, perché non l'avessero portato! Ho capito subito, allora, che quella donna era solo un pretesto per vedere cosa io dicevo e facevo: io venivo messo in mezzo! Ancora con me ce l'avevano

questi scribi e farisei! ***Tu cosa avresti fatto al mio posto? Capisci che ero in trappola: se non la condannavo mi mettevo contro la Legge; se la condannavo sconfessavo pubblicamente il mio messaggio di amore e misericordia soprattutto per i peccatori. Allora che cosa avresti fatto, tu?*** Alla fine ho letto il tutto come una opportunità: poteva essere un'altra occasione per far toccare con mano a tutti che il mio Abbà ha proposte di vita e di amore per tutti. Mi chiedevo come! Avevo bisogno di un po' di tempo, scrivevo con il dito per terra, ma loro non me lo volevano dare: questa volta erano sicuri di avermi incastrato. Di fronte a tanta insistenza mi è nata da dentro questa affermazione che mi risulta essere poi anche diventato un modo di dire ancora in voga, ma che per me era invece l'espressione di vivere la legge che mi era stata insegnata: "con la misura con cui misuri sarai misurato" e l'ho tradotta "chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra". Sono contento che questa frase abbia fatto effetto a partire dai più anziani; hanno capito subito che la loro vita non è mai stata perfetta! Che bello avere il coraggio di rimettersi sempre in discussione. ***Il sasso che hai in mano cosa misura: il tuo giudizio e sentenza verso gli altri che hanno "evidentemente sbagliato" oppure è il segno della consapevolezza del perdono che hai già tante volte ricevuto e celebrato?*** Ritorna il silenzio. Sono rimasto solo con quella donna. Provo a parlare con lei, poche parole. La capisco, colgo subito che vuole qualcosa: ha bisogno anche lei di una parola di vita e amore. Gli consegno ciò che di più prezioso porto con me: la consapevolezza che solo la misericordia genera la vita. La invito ad andare e vivere di questa misericordia e di questo amore. Le torna il sorriso, gli occhi si illuminano: è risorta! ***Ho un invito anche per te: sentiti il primo destinatario dell'amore e della misericordia del nostro Abbà: la tua vita risorgerà.***

Hai fatto esperienza di essere perdonato e di perdonare? Hai ricominciato a vivere dentro: l'hai sperimentato? Riesci a liberarti dei sassi pieni di giudizi e di condanna? Come hai vissuto l'esperienza, a volte, di essere stato o stata al centro di sassi scagliati contro il tuo cuore? Come hai reagito? Cosa vuol dire per la vita di ogni giorno accogliere il perdono di Dio?

Salmo 125

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

INDICE

INTRODUZIONE	1
I SETTIMANA	3
II SETTIMANA	15
III SETTIMANA	23
IV SETTIMANA	32
V SETTIMANA	41

Gruppo di redazione:

Don Antonio Magnotta, Incaricato del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

Don Samuele Depedri, Vicario Parrocchiale di Sant'Alberto Magno

Don Alfredo Tedesco, Vicario Parrocchiale di S. Silvia e Assistente Diocesano ACR

Don Paolo Stacchiotti, Vicario Parrocchiale di Santa Gemma

Padre Romeo Antonio Vettorato (F. d. C. C.), Vicario Parrocchiale di Santa Maddalena di Canossa

Grafica: Bruno Apostoli

TRULLO COMUNICAZIONE srl
SOCIETÀ UNIPERSONALE

Servizi di STAMPA • GRAFICA • WEB

Via Domenico Fontana, 32 - 00185 Roma

Tel. +39 06.70.49.62.64 - Cell. 335 5762727 - 335 7166301



VICARIATO DI ROMA
Servizio per la Pastorale Giovanile

Piazza Giovanni Paolo II, 6 - 00184 Roma
Tel. 0669886447 - Fax 0669886472
www.pastoralegiovanileroma.it